Comunicato stampa

PROCESSO CONTRO GLI INSULTI RAZZISTI?
IL CENTRO ASTALLI DI TRENTO E ATAS ONLUS
SI COSTITUISCONO PARTE CIVILE

Noi che da anni operiamo per l'accoglienza degli immigrati che in Italia cercano faticosamente un futuro di dignità sociale o dei rifugiati che nel nostro Paese hanno trovato un pur incerto asilo dalle violenze delle persecuzioni, conosciamo bene le storie drammatiche ed i faticosi percorsi di queste persone. Le sosteniamo nell'acquisizione degli strumenti necessari per inserirsi come cittadini responsabili nella comunità di accoglienza, rispettando le leggi e la storia delle comunità locali, li orientiamo a fronte degli errori e delle deviazioni. Il nostro impegno è orientato dalla convinzione profonda, e assolutamente pragmatica, che nel mondo globalizzato la situazione - anche in Italia, anche in Trentino - è ormai tale che non si tratta di decidere se volere o meno una società pluriculturale. La società pluriculturale è già realtà strutturale: gli uomini e le donne che di diversa cultura con noi convivono appartengono interamente al presente e al futuro della nostra comunità. A fronte di questa realtà si tratta piuttosto di decidere come governare in modo realistico ed efficace fenomeni ineludibili ed anche utili per costruire, nella complessità dei problemi e dei processi, una convivenza plurale rispettosa della dignità e dei diritti di tutti. Questa è anche la prospettiva – "l'altro sia finalmente riconosciuto come fratello" - che ci ha indicato papa Francesco nella straordinaria testimonianza di Lampedusa.

Proprio perché viviamo quotidianamente la durezza dei problemi siamo pienamente consapevoli delle difficoltà della costruzione della società interculturale. Viviamo l'inquietante realtà di un paese caratterizzato da una pluralità di culture, ma ancora largamente incapace - e persino ostile in settori non marginali della società - di elaborare e sedimentare una narrazione pubblica civile e coerente con la realtà di un paese strutturalmente pluriculturale. Il discorso pubblico appare invece sempre più inquinato dalla agitazione di beceri stereotipi da parte degli imprenditori politici dell'intolleranza, dalla cultura discriminatoria, e talvolta apertamente razzista, di istituzioni e di partiti politici, dalla legittimazione di pulsioni xenofobe che indirizzano la diffusa insicurezza sociale contro il comodo capro espiatorio dello straniero-nemico. Con queste posizioni noi ci siamo, comunque, sempre civilmente confrontati ed anzi proprio noi abbiamo richiesto e promosso il confronto, nella convinzione che la diffusione sociale delle idee xenofobe e razziste debba essere contrastata con un un'azione culturale, costante e determinata, di sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione, dell'asilo e della convivenza interculturale.

Ma riteniamo tuttavia che non sia più possibile lasciare spazio agli insulti razzisti che quotidianamente vengono rivolti alla ministra Kyenge da agitatori dell'intolleranza presenti nelle istituzioni, di diverso livello, del nostro Paese. Queste aggressioni verbali, in genere mascherate da inqualificabili battute di spirito, altro non sono che atti premeditati di violenza razzista, che fanno riferimento all'odioso stereotipo coloniale dell'uomo-scimmia, rivolto agli africani. Questa infame incultura ha evidentemente ispirato Paolo Serafini, consigliere circoscrizionale del Comune di Trento, che ha invitato la ministra a dimettersi e a tornare nella giungla. Questi insulti non possono essere minimizzati a battute di spirito, nemmeno di cattivo gusto, né possono essere elevati ad espressioni di libero pensiero perché non esprimono nessun pensiero: sono invece atti violenza razzista che offendono non solo i cittadini stranieri, ma la stessa comunità trentina che certamente per storia, cultura e tradizioni in alcun modo può essere accomunata a queste manifestazioni di inciviltà.

Per queste ragioni i Consigli direttivi del Centro Astalli di Trento onlus e di ATAS onlus hanno deciso di costituirsi parte civile nel processo che vede indagato Paolo Serafini, consigliere circoscrizionale del Comune di Trento, per diffamazione ispirata a finalità di discriminazione razziale.

Antonio Rapanà
Vicepresidente del Centro Astalli Trento – onlus

Francesco Colato
Presidente di Atas Onlus